

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 5

Vorwort: Di decisioni e allarmi
Autor: Valli, Franco

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Di decisioni e allarmi

Dopo che il Consiglio Nazionale ha rigettato definitivamente l'Operazione ATALANTA ... a mare, più nessuno ne parla! Sembrerebbe anzi che i pirati, dopo la decisione svizzera, non attacchino più le navi al largo delle coste somale. E si che sembrava l'occasione propizia per mettere alla prova la nostra capacità di interoperabilità, un'opportunità per l'impiego delle nostre truppe scelte. Così non è stato, il primato politico ha deciso diversamente. Ora c'è da sperare che il nuovo Rapporto governativo sulla politica di sicurezza, di prossima discussione, sappia chiarire, aggiornare e migliorare il ruolo del nostro Paese e del nostro Esercito confrontati alle nuove minacce. Sarà determinante che i gruppi parlamentari, non solo ne prendano conoscenza, ma che aprano una fase di discussioni costruttive e di chiare decisioni oltre gli stecchati partitici.

Quasi contemporaneamente i nostri massimi responsabili hanno lanciato allarmi, tramite i media, che non hanno lasciato indifferenti i cittadini. Già il Capo del DDPS aveva annunciato in un'intervista che gli effettivi dell'Esercito potrebbero scendere a 80'000 attivi e 40'000 riservisti. La causa sarebbe da addebitare al calo demografico che già è valutabile per i prossimi vent'anni. Una situazione comprensibile, ma che metterà ancora una volta in discussione la consistenza italofona delle nostre formazioni. Non è una novità che la lingua italiana è poco considerata nell'Esercito, solo alcune scuole reclute garantiscono l'istruzione in italiano. La brigata fanteria di montagna 9, unica formazione italofona, deve destreggiarsi con tre lingue. La diminuzione degli effettivi salasserà ulteriormente la lingua italiana? La risposta affermativa deve farci pensare alle misure necessarie per non cadere nell'oblio. Pur riconoscendo che, per uno svizzero italiano, saper parlare una seconda o terza lingua è un arricchimento, non si può ignorare che anche la cultura svizzera italiana nell'Esercito subirebbe un forte colpo. Non attendiamo quindi soluzioni da terzi, non ci saranno; non poniamo le solite rivendicazioni che lasciano il tempo che trovano e si smarriscono nei corridoi e nei cassetti delle scrivanie di Berna. È nostro il compito, tramite la Società Ticinese degli Ufficiali, di proporre in primis alle nostre Autorità cantonali e federali le soluzioni. Mai come ora la nostra lingua e cultura sono state in pericolo. Salviamole!

Anche il Capo dell'Esercito ha lanciato l'allarme sui troppi militi scartati e o che scelgono il servizio civile. Da quando la legge sul servizio civile non impone più l'esame di coscienza, il numero di giovani che scelgono questa opzione è aumentato in modo considerevole. Nel primi sette mesi del 2009 le domande sono state 3798, di cui 3644 accettate, contro le 1946 domande del 2008. Interessanti o meglio preoccupanti sono pure i dati che fissano il momento per l'inoltro delle domande, ben 560 durante la scuola reclute, solo nel mese di luglio sono state 281. Non voglio tediare il lettore con i numeri, ma qualche sospetto sulla validità della legge, votata dal Parlamento, è più che giustificato. Dov'è il confine fra la vocazione per il servizio civile e l'abuso per non sottostare a regole più restrittive come il servizio militare? Non è sicuramente la durata, una volta e mezzo nei confronti del servizio militare, che ne fa un deterrente. E poi, che ci fanno così tanti civili in strutture, che poco collimano con la vocazione, come "aiutare nei musei o negli scavi archeologici" (citazione del Capo dell'Esercito, 11.09.2009)

In questo numero abbiamo intervistato i nostri Comandanti delle GU, divisionario Fisch e brigadiere Mossi anche su questi temi, ne è uscito un quadro interessante. A noi il compito di riflettere e agire.

Colonnello Franco Valli